



*Ministero dei beni
e delle attività culturali
e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL LAZIO
via di San Michele, 22 - 00153 - ROMA
Tel. 06/67234000 - Fax 06/67234787

Roma,

SERVIZIO PATRIMONIO

4 SET 2014

Prot. N° 76975

ALL A.T.E.R. del Comune di Roma
via Fulcieri Paolucci de' Calboli, 20E
00195 - ROMA

e p.c. alla Soprintendenza per i beni
architettonici e paesaggistici
per il Comune di Roma
via di San Michele, 17
00153 - ROMA

Prot. N. MBAC-DR-LAZ
004-UFFPRO
0013541 03/09/2014
Cl. 34.07.01/42

Soprintendenza speciale per i
beni archeologici di Roma
piazza delle Finanze, 1
00185 - ROMA

Nota inviata solo tramite P.E.C. ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo 07.03.2005, n° 82

OGGETTO: Verifica di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs.vo n° 42/2004 e ss.mm.ii.

Riconosciuto interesse culturale

Immobili siti in: ROMA

- viale Giotto, 5 - fg. 519, part.IIe da 239 a 243; da 247 a 253;

- viale Giotto, 9 - fg. 519, part.IIa 276;

- viale Giotto, 15 - fg. 519, part.IIe 297,298,300;

- via Bramante, 1 - fg. 519, part.IIe da 305 a 310;

- piazza Gian Lorenzo Bernini, 6 - fg. 519, part.IIe da 254 a 257, da 262 a 265, da 270 a 273;

- piazza Gian Lorenzo Bernini, 15 - fg. 519, part.IIe da 206 a 211, da 213 a 218;

- via Carlo Maderno, 5 - fg. 519, part.IIe 225,226,227; da 229 a 238;

Proprietà: A.T.E.R. del Comune di Roma

Con riferimento alla verifica d'interesse culturale degli immobili in oggetto di proprietà dell'A.T.E.R. del Comune di Roma, si comunica che:

- i suddetti immobili rivestono interesse storico artistico ai sensi del d.lgs.vo n° 42/2004 e ss.mm.ii. (D.M. 10.03.2005), come comunicato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Comune di Roma con nota del 30.07.2014, prot. n. 11848;

- i suddetti immobili rivestono interesse storico artistico ai sensi del d.lgs.vo n° 42/2004 e ss.mm.ii., come comunicato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Comune di Roma con nota del 30.07.2014, prot. n. 11848;

- i suddetti immobili rivestono interesse archeologico ai sensi del d.lgs.vo n° 42/2004 e ss.mm.ii. (D.M. 10.03.2005), come comunicato dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma con nota del 19.05.2014, prot. n. 17827, a seguito del D.M. 31.07.2014 - Rep. n° 78.

Per quanto sopra detto l'alienazione di tali immobili rientra nei casi previsti dal Titolo I del d.lgs.vo n° 42/2004 e ss.mm.ii.

IL RESPONSABILE
DELL'ISTRUTTORIA
(arch. Paolo Saracini)

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Federica Galloni)

Si notifici a:
A.T.E.R. Comune di Roma
Servizio Patrimonio
Via Fulcieri Paolucci de' Calboli 20E
00195 ROMA



ARM SALVUCA
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI DI ROMA
Piazza delle Finanze 1 - 00185 ROMA
Tel. 06477881 - FAX 064814125

SERVIZIO PATRIMONIO

DIREZIONE

21 OTT 2014

Prot. N° 86802

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO

IL DIRETTORE REGIONALE

Direzione Appalti e Contratti
Uff. Mecc.

20 OTT 2014

SCI

297885



VISTO il D. Lgs. 20.10.1998, n. 368;

VISTO il D.Lgs. 30.03.2001, n. 165;

VISTO il D.Lgs. 08.01.2004, n. 3;

VISTO il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio emanato con D.Lgs 22.01.2004, n. 42 e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 02.07.2009, n. 91 con il quale è stato emanato il Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la dichiarazione del Soprintendente Speciale per i Beni Archeologici di Roma di cui alla nota n. 17827 del 19 maggio 2014 riguardo alla sussistenza dell'interesse storico-archeologico, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42, degli immobili siti nel comune di Roma in:

-viale Giotto 5, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 239 sub. 1,2,9,10 e relativa corte annessa, compresi tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-via Bramante 1, distinti in catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 305, 306, 307, 308, 309, 310 relativamente ai piani interrati e corti annesse;

-via Carlo Maderno 5, distinti in catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 238 sub. 1 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

- viale Giotto 5, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 240 relativamente ai piani interrati e corte annessa; particella 241 con relativa corte annessa e sub. 1, e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 242, relativamente al piano interrato; particella 243 sub. 501 e 502 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 247 relativamente al piano interrato; particelle 248, 249 relativamente ai piani interrati e corti annesse; particella 250 con relativa corte annessa e sub. 7, 109 e 110 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 251 sub. 1, 10 e 11 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 252 con relativa corte annessa, sub. 1 e 2 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 253 con relative corti annessa e sub.7 e 8 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-viale Giotto 9, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 276 con relative corti annesse e sub. 1, 3, 4, e 5 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-viale Giotto 15, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 297 e 298, relativamente al piano interrato; particella 300 con relativa corte annessa, sub. 4 e 6 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-piazza Gian Lorenzo Bernini 6, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 254, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 265, 270, 271, 272, 273 relativamente ai piani interrati e corti annesse;

-piazza Gian Lorenzo Bernini 15, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 218 relativamente ai piani interrati e corti annesse;

-via Carlo Maderno 5, distinti in Catasto del comune di Roma al Foglio 519, particelle 225, 226 relativamente ai piani interrati e corti annesse; particella 227 sub. 1 e 19 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particelle 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237 relativamente ai piani interrati e corti annesse;

VISTA la proposta della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio di cui alla nota prot. n. 17835 del 19 maggio 2014 relativa al procedimento di tutela diretta ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004 nei confronti degli immobili sopra elencati;



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO

CONSIDERATO che nel Comune di Roma le aree site in:

viale Giotto 5, distinte in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 239 sub. 1,2,9,10 e relativa corte annessa, compresi tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-via Bramante 1, distinti in catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 305, 306, 307, 308, 309, 310 relativamente ai piani interrati e corti annesse;

-via Carlo Maderno 5, distinti in catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 238 sub. 1 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

- viale Giotto 5, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 240 relativamente ai piani interrati e corte annessa; particella 241 con relativa corte annessa e sub. 1, e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 242, relativamente al piano interrato; particella 243 sub. 501 e 502 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 247 relativamente al piano interrato; particelle 248, 249 relativamente ai piani interrati e corti annesse; particella 250 con relativa corte annessa e sub. 7, 109 e 110 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 251 sub. 1, 10 e 11 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 252 con relativa corte annessa, sub. 1 e 2 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 253 con relative corti annesse e sub.7 e 8 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-viale Giotto 9, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 276 con relative corti annesse e sub. 1, 3, 4, e 5 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-viale Giotto 15, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 297 e 298, relativamente al piano interrato; particella 300 con relativa corte annessa, sub. 4 e 6 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-piazza Gian Lorenzo Bernini 6, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 254, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 265, 270, 271, 272, 273 relativamente ai piani interrati e corti annesse;

-piazza Gian Lorenzo Bernini 15, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 218 relativamente ai piani interrati e corti annesse;

-via Carlo Maderno 5, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 225, 226 relativamente ai piani interrati e corti annesse; particella 227 sub. 1 e 19 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particelle 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237 relativamente ai piani interrati e corti annesse,

consistenti in resti di antiche cave estrattive di materiale tufaceo, sostruzioni in calcestruzzo, murature in opera reticolata e laterizia, opere idrauliche, lacerti pavimentali, che insieme ai dati noti dalla cartografia storica e dalle fonti archivistiche consentono di ricostruire una porzione significativa della topografia della città antica, rivestono interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 42/2004;

VISTI gli artt. 10 comma 1, 12 e 14 del D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004;

DECRETA:

ai sensi dell'art. 10, comma 1 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, gli immobili siti nel comune di Roma in:

-viale Giotto 5, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 239 sub. 1,2,9,10 e relativa corte annessa, compresi tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;

-via Bramante 1, distinti in catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 305, 306, 307, 308, 309, 310 relativamente ai piani interrati e corti annesse;

-via Carlo Maderno 5, distinti in catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 238 sub. 1 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO

- viale Giotto 5, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 240 relativamente ai piani interrati e corte annessa; particella 241 con relativa corte annessa e sub. 1, e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 242, relativamente al piano interrato; particella 243 sub. 501 e 502 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 247 relativamente al piano interrato; particelle 248, 249 relativamente ai piani interrati e corti annesse; particella 250 con relativa corte annessa e sub. 7, 109 e 110 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 251 sub. 1, 10 e 11 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 252 con relativa corte annessa, sub. 1 e 2 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particella 253 con relative corti annesse e sub. 7 e 8 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;
- viale Giotto 9, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particella 276 con relative corti annesse e sub. 1, 3, 4, e 5 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;
- viale Giotto 15, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 297 e 298, relativamente al piano interrato; particella 300 con relativa corte annessa, sub. 4 e 6 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.;
- piazza Gian Lorenzo Bernini 6, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 254, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 265, 270, 271, 272, 273 relativamente ai piani interrati e corti annesse;
- piazza Gian Lorenzo Bernini 15, distinti in Catasto del Comune di Roma al Foglio 519, particelle 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 218 relativamente ai piani interrati e corti annesse;
- via Carlo Maderno 5, distinti in Catasto del comune di Roma al Foglio 519, particelle 225, 226 relativamente ai piani interrati e corti annesse; particella 227 sub. 1 e 19 e tutti gli ulteriori locali del piano interrato attualmente non censiti al N.C.U.; particelle 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237 relativamente ai piani interrati e corti annesse, consistenti in compendi immobiliari facenti parte dell'insieme meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate relazione tecnico-scientifica e planimetria, sono dichiarati di interesse archeologico e vengono, quindi, sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella normativa vigente.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica allegate costituiscono parte integrante del presente decreto, che sarà notificato in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Roma.

A cura della competente Soprintendenza il provvedimento verrà quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso: a) amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Archeologici, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica della presente dichiarazione, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. n. 42/2004; b) giurisdizionale avanti al T.A.R. competente, secondo le modalità di cui al D.Lgs. 02.07.2010 n. 104, entro 60 giorni dalla data di notifica, ovvero c) è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199, entro 120 giorni dalla data di avvenuta ricezione del presente atto.

Roma, 31 LUG. 2014

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO
REPERTORIO N. 78/2014



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Federica GALLONI



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Palazzo Altemps

All'Ufficio Vincoli

SEDE

RELAZIONE SCIENTIFICA

Il massiccio orografico dell'Aventino è costituito da due rilievi distinti per superficie e altimetria: un'altura maggiore tra il basso corso urbano del Tevere e il Circo Massimo, e un pianoro minore unito al precedente da una sella morfologica.

Sebbene le fonti letterarie intendano come Aventino entrambe le cime - incluse nella cinta delle Mura Serviane - con la suddivisione amministrativa di età augustea, il colle maggiore conserva il toponimo *Aventinus* divenendo la *Regio XIII* mentre il minore confluisce nella *Regio XII Piscina Publica*.

L'area presa in esame rientra nella fascia meridionale del cosiddetto piccolo Aventino tra la chiesa di San Saba e le Mura Aureliane dove si conservano consistenti tracce di altissimo interesse storico-archeologico.

Fin dal VII secolo alcuni eremiti si appropriano delle rovine della *statio cohortes IV vigilum*¹, in una posizione dominante il territorio sud orientale della città. Nel corso dell'VIII secolo una comunità di monaci greci basiliani vi istituisce un **cenobio** e una prima **chiesa** destinati a divenire col tempo importanti luoghi di riferimento della cristianità, al centro di una ben avviata attività diplomatica con Costantinopoli.

L'ubicazione della caserma dei vigili di epoca romana nei pressi della chiesa di San Saba è concordemente ritenuta sicura dagli studiosi sulla base di una serie di rinvenimenti epigrafici.

Numerosi i ritrovamenti archeologici riportati nella *Forma Urbis Romae* di Rodolfo Lanciani² e localizzati con una numerazione progressiva da nord a sud nella cartografia allegata [ALL. 1]. Contrassegnate dai numeri [4], [5] sono due iscrizioni sacre scoperte nel 1732: la prima (CIL VI, 2172) è ora conservata alla Galleria Lapidaria in Vaticano mentre l'altra, incisa su una grande ara (CIL VI, 3677), è riportata dall'erudito Domenico Giorgi (sched. Casanat. XXI). Con il n. 7 si ricorda un'iscrizione cristiana. I numeri [14], [15] riguardano due licenze di scavo per il recupero di strutture e materiali antichi nelle vigne Alfaroli e Serlupi.

In particolare dalla vigna di proprietà dei Padri dei SS Cosma e Damiano, localizzabile nei pressi delle odierne via Bramante – via Camuccini – via Piranesi, provengono due pregevoli **sculture in marmo** [6] raffiguranti Fauni suonatori di tibia, oggi conservate ai Musei Capitolini nella Galleria del Palazzo

¹ A.M. Ramieri, *Cohortium vigilum stationes (Statio Coh IV)* in *LTUR* I, 1993, pp. 192-193.

² Tav. 41, 1893-1901.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Palazzo Altemps

Nuovo³. Entrambe in marmo pario, (inv. 239, h 1.29; inv. 295, h 1.29) molto simili nell'iconografia e nelle dimensioni tanto da far pensare ad un *pendant*, sono considerate copie romane derivate da un prototipo di Prassitele.

Nei primi anni del Novecento, in concomitanza con l'avvio del piano di edilizia popolare nel quartiere di San Saba, sono venute in luce notevoli testimonianze antiche non sempre esattamente localizzabili su una mappa e spesso sacrificate durante l'edificazione delle palazzine ma note attraverso una ricca documentazione di archivio⁴, confluita in parte nella rivista annuale di Notizie degli Scavi di Antichità (*NotSc*).

Le prime scoperte⁵, emerse a m 2 al di sotto del piano di campagna e documentate dagli autori dei rapporti di scavo, Giuseppe e Edoardo Gatti, risalgono agli anni 1905-1906. Esse consistono in una **struttura in opera laterizia** impostata su una fondazione in calcestruzzo recante le impronte dei ritii delle casseforme; una **strada lastricata** in basoli con andamento E-O; **muri in opera reticolata** e una **canaletta** in mattoni laterizi coperta a cappuccina.

Tali rinvenimenti, rasati al momento della costruzione degli edifici moderni, sono riemersi nel 2007 e nel 2012 in tre sondaggi per l'installazione della cabina ascensore nelle palazzine A.T.E.R. di via Carlo Maratta 3, 3B e via Andrea Palladio 20 [11], [12], [13]. Dalle relazioni di scavo, complete di georeferenziazione, le strutture murarie, dislocate lungo il pendio del colle in allineamento tra loro, possono essere interpretate come importanti **opere di sostruzione** del declivio affiancate da canalizzazioni per la raccolta e il deflusso delle acque. Alcuni tra i materiali raccolti nei saggi del 2007 e del 2012 seppure di limitate dimensioni, sembrano, ad un primo esame, significativi: frammenti di murature, lacerti pavimentali in *opus scutulatum* con piccole conchiglie e tessere musive derivano, probabilmente, dagli strati di distruzione di una *domus* di età romana.

Nel 1910 viene scoperta una **conserva d'acqua** in opera reticolata rivestita internamente in cocciopesto, a pianta rettangolare e copertura con volta a botte. Di essa rimangono solo alcuni schizzi misurati⁶ da cui si desumono le dimensioni (m 13.20x4.05) mentre non si evincono dati precisi

³ Il rinvenimento risale al 1749: C. Fea, *Miscellanea filologica, critica e antiquaria I*, memoria Ficoroni 94, 1790.

⁴ Archivio Centrale dello Stato (ACS), Archivio Gatti, fasc 13, R. XII conservato in copia presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (ASSAR).

⁵ ACS, Archivio Gatti, fasc 13, R XII San Saba (adiacenze), case operaie, 1905-1906, carte 4802-4806; G. Gatti, *NotSc* 1906, pp. 120-121, 143. Sulla base di alcune planimetrie A.T.E.R. si deduce che le prime lottizzazioni di San Saba sono iniziate nell'area compresa tra le vie Federico Zuccari, Andrea Palladio, Bartolomeo Pinelli, Carlo Maratta e Carlo Maderno.

⁶ ACS, Archivio Gatti, fasc 13, R XII San Saba, case popolari, 1910, carte 4807-4808 e F.1, R XII, taccuini 775, 776; G. Gatti, *NotSc* 1910, p. 89.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Palazzo Altemps



sull'ubicazione; sembra certo tuttavia che la struttura, individuata a poca profondità, sia stata demolita per far posto alla lottizzazione. In un'annotazione autografa Edoardo Gatti mette in relazione la cisterna con la caserma della IV coorte dei vigili che doveva trovarsi dunque nelle immediate vicinanze.

A partire dal 1923 durante i lavori per la costruzione della Scuola Comunale viene individuato, tra il lato orientale della chiesa di San Saba e via Salvator Rosa, un vasto **complesso edilizio residenziale** [1] con fasi ben conservate in opera laterizia e in opera listata individuate ad una profondità di m 2 dal piano di campagna⁷. Un ambiente in opera laterizia conservava il pavimento musivo a disegno geometrico in tessere bianche e nere posto ad una quota di m 4 dal livello di calpestio. Altri resti pavimentali simili decoravano le nicchie di una struttura a corridoio mentre una vasca foderata in cocciopesto e dotata all'interno di tre gradini viene scoperta nei pressi.

Presumibilmente connesso con questo insediamento è l'abbondante **materiale archeologico** [2] restituito nell'ottobre 2005 dall'apertura di un cavo per una fognatura lungo via Salvator Rosa. La presenza di grossi frammenti di intonaco a fondo bianco con decorazione a fasce rosse di varia larghezza, di ceramica da fuoco e da mensa di età imperiale romana, di anfore e di lucerne concentrata ad una profondità non maggiore di cm 80 rispetto all'attuale piano stradale, induce a interpretare i materiali come di riporto e provenienti da strutture antiche nelle immediate vicinanze.

Una serie di sondaggi geognostici eseguiti nel 2002 nell'ambito del progetto di consolidamento statico degli edifici di via Bramante - innesto piazza Gianlorenzo Bernini – e di via Carlo Maratta 5 e 7 hanno evidenziato una vasta rete di antiche **cavità sotterranee**⁸ [3], [3A], [3B], [16] connesse con l'attività estrattiva del banco di tufo come materiale da costruzione eseguita in galleria. La presenza di cave in questo lato dell'Aventino, documentata nelle notizie di archivio, nella cartografia storica e già nota in studi di settore ottocenteschi⁹, è stata rilevata nel 1943 in una planimetria in scala 1:200 a cura dell'allora Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Roma¹⁰. Dai materiali recuperati negli strati al di sopra del banco naturale, che coprono un arco cronologico compreso tra la fine dell'età

⁷ ACS, Archivio Gatti, fasc 13, R XII, San Saba, Scuola Comunale, 1923-1924, carte 4809-4821 e F.1, R XIII, taccuini 906, 907; ASSAR, collezione iconografica, cartella 28, inv 450-457 contenente la documentazione grafica originale a matita confluita in E. Gatti, *NotSc* 1925, pp. 382-387.

⁸ P. Armellini, *via Bramante in Indagini della Soprintendenza Archeologica di Roma nella zona dell'Aventino (1998-2002)* in *BullCom* CIII, 2002, p. 202.

⁹ Nella *Forma Urbis* di Rodolfo Lanciani è rilevata nell'area dell'attuale Scuola Comunale di San Saba una struttura sotterranea denominata "Fossa ?" interpretabile forse come una diramazione delle cave estrattive; G.B. Nolli, *Nuova Topografia di Roma*, 1748; G. Brocchi, *Dello stato fisico del suolo di Roma*, Roma 1820.

¹⁰ Il posizionamento in pianta del perimetro delle palazzine, della viabilità moderna e delle cavità indagate, ha permesso di trasferire i resti ipogei sulla cartografia Cartesia allegata alla presente relazione e di integrarne pertanto la localizzazione [3A], [3B].



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Palazzo Altemps

repubblicana e l'epoca tardo antica, si può pensare ad un utilizzo delle cave per tutta l'età imperiale romana mentre un intervento di bonifica e di definitiva chiusura delle cavità è ipotizzabile a partire dal V sec d.C., in analogia con altri contesti archeologici del colle¹¹.

Tre **sarcofagi in marmo** disposti all'interno di cospicui resti di **edifici a destinazione funeraria** [10], [17] in opera reticolata, in opera laterizia e in opera listata sono emersi in varie riprese in via Maratta e lungo viale Giotto¹². Nella stessa area, ad una profondità di m 4 dal piano moderno, è stato scoperto un bel tratto di **lastricato stradale** [8] su cui si dovevano affacciare i sepolcri, disposto parallelamente alle Mura Aureliane¹³. Da una rilevante sequenza stratigrafica¹⁴, spesso m 3 circa, caratterizzata da materiali ceramici di V sec. d.C. e da carboni e cenere, provengono cinque **grossi frammenti di elementi architettonici** [9] con decorazione a girali di acanto e *kyma* lesbio, inquadrabili tra II e III sec d.C. e derivati, presumibilmente, da un'estesa attività di spoliazione di epoca tardo antica ai danni di monumenti funerari romani, segnalati nella zona.

Vale la pena ricordare, infine, che Lanciani¹⁵ colloca il tracciato ipotetico delle Mura Serviane non ancora venute alla luce tra le chiese di San Saba e di Santa Balbina, proprio nell'area compresa le vie Andrea Palladio, Giacomo della Porta e Bramante.

Roma, 26/03/2014

Il Funzionario Responsabile

Alessandra Capodiferro

Alessandra Capodiferro

IL SOPRINTENDENTE

Mariarosaria Barbera

Mariarosaria Barbera



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Federica Galloni

Federica Galloni

ELABORAZIONE
CATALOGICA E ILLUSTRATIVA
AC/RN/LR



¹¹ P. Quaranta, R. Pardi, B. Ciarrocchi, A. Capodiferro, *Il "giorno dopo" all'Aventino in The Sack of Rome in 410 AD*, Palilia 28, Wiesbaden 2013, pp. 185-213.

¹² Per via Maratta: G. Mancini, *NotSc* 1911, p. 362 e 403; per viale Giotto: E. Gatti, *NotSc* 1920, pp. 279-281.

¹³ G. Gatti, *NotSc* 1913, p. 43.

¹⁴ L'intervento, eseguito nel 2012 e nel 2013, si deve ai lavori per la sistemazione a giardino dell'area adiacente alle Mura Aureliane.

¹⁵ R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, tav 41, 1893-1901.

SPEDIRE PER TELEGRAMMA

Il Messo Comunale ha notificato oggi 21/10/2014

avente atto n. A.T.E. 2 ROMA - SERVIZIO PATRIMONIO

presso la casa di abitazione del ... in Roma al seguente indirizzo:
in Piazza FULGIERI PAULUCCI DE' ALBANI n. 20

mediante consegna a mani proprie del destinatario o rappresentante per lui
qualificatosi;

☒ per momentanea assenza del destinatario, ai sensi dell'Art. 139 r.p.c., mediante
consegna dell'atto in busta chiusa e sigillata, fatta nelle mani di FEDERICA SABINI

qualificatosi come ADDETTA SEGRETERIA

Roma, li 21/10/2014

Il Messo Comunale



MESSO COMUNALE
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO
Emanuela D'Aquino

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA

UFFICIO VINCOLI
AVENTINO - RESTI ARCHEOLOGICI

Immobili sottoposti a D.Lgs. n. 42 del 2004 artt. 12, 13

ROMA MUNICIPIO 1
FOGLIO CATASTALE

519

PARTICELLE:

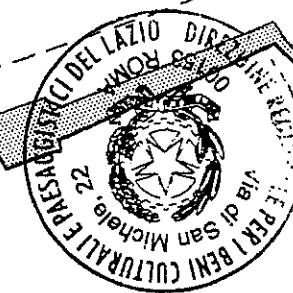
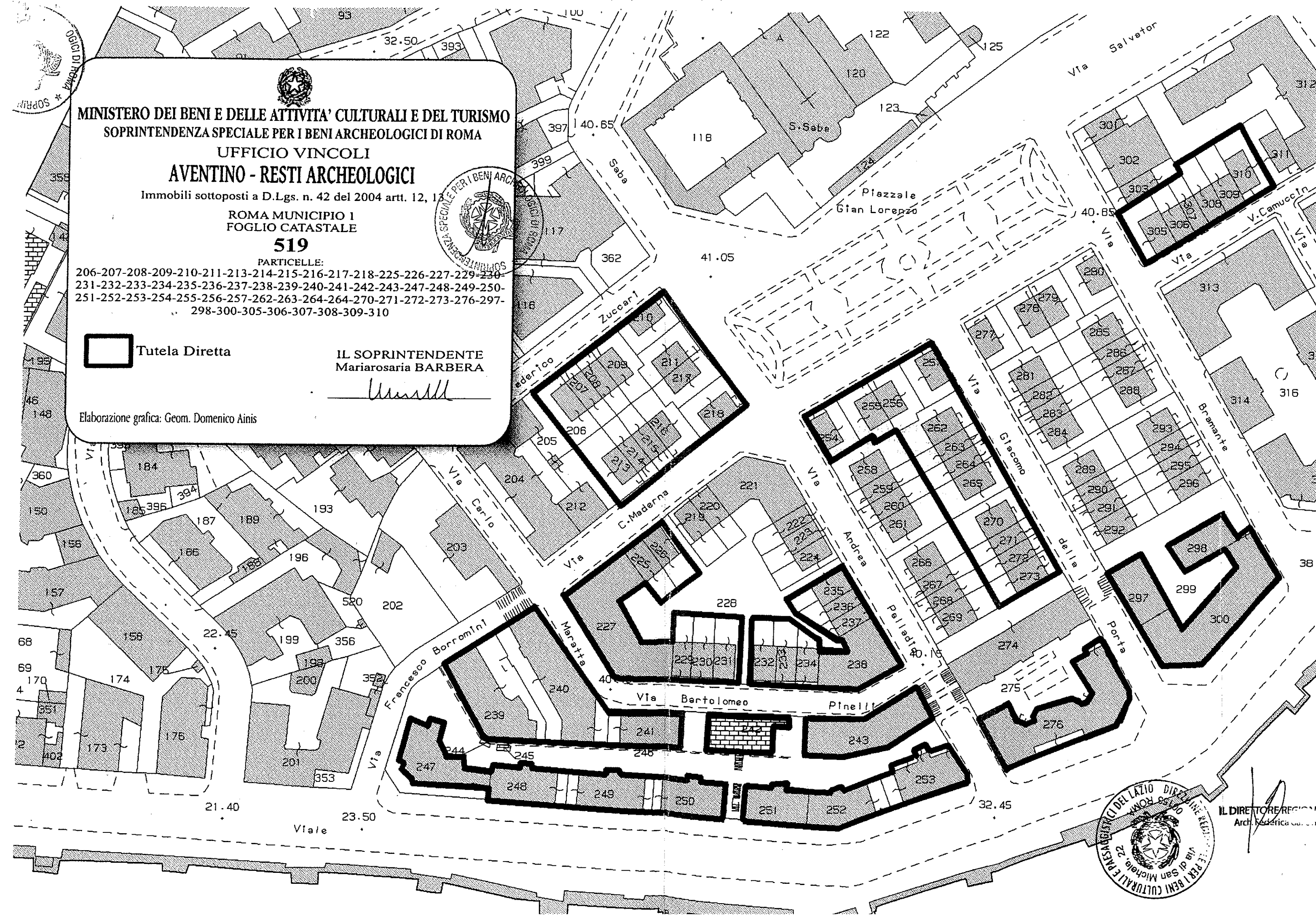
206-207-208-209-210-211-213-214-215-216-217-218-225-226-227-229-230-
231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-247-248-249-250-
251-252-253-254-255-256-257-262-263-264-264-270-271-272-273-276-297-
298-300-305-306-307-308-309-310



Tutela Diretta

IL SOPRINTENDENTE
Mariarosaria BARBERA

Elaborazione grafica: Geom. Domenico Ainis



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Federica C...

servizio.patrimonio@pec.sterroma.it

AUTENTICAZIONE
Ai sensi dell'art. 18 della Legge 445/2000
si attesta che la presente copia fotostatica
costituita da n. fogli è conforme al
documento originale

